

CANNABIS E SCHIZOFRENIA

L'uso della cannabis è ormai considerato un'abitudine quasi normale. L'attenzione oggi è maggiormente rivolta ad altri tipi di droga che hanno effetti acuti più marcati e il cui danno pertanto è più immediatamente percepibile. Fumare cannabis è considerato come fumare tabacco, un'abitudine certo portatrice di gravissimi danni alla salute nel lungo termine, ma che comunque per il momento non provoca fastidi e come tale viene vissuta. La cannabis è diffusa in particolare fra gli adolescenti che ne fanno uso in modo continuo. Infatti a differenza della cocaina e delle amfetamine, il cui impiego aumenta durante il fine settimana, l'utilizzazione della cannabis rimane costante nel tempo. Sono almeno 30.000 le dosi di cannabis consumate a Milano ogni giorno. Si deve aggiungere che in quest'ultimo decennio la cannabis è cambiata perché sono state selezionate piante ad alto contenuto del principio attivo, il tetraidrocannabinolo, che può arrivare oggi a rappresentare circa il 15 per cento del prodotto fumato.

E' noto da tempo che l'uso della cannabis si associa alla presenza di malattie mentali e in particolare di disordini psicotici. Tuttavia è oggetto di discussione se il rapporto sia causale e cioè se sia la cannabis a determinare le psicosi oppure se l'impiego della cannabis rappresenti una specie di automedicazione di una tendenza alla psicosi già in atto. Molti studi hanno cercato di dare una risposta al problema. Un recente lavoro pubblicato sul British Medical Journal dà un importante contributo alla comprensione della natura del danno indotto dalla cannabis negli adolescenti.

In Germania sono stati seguiti nel tempo 1923 giovani – età 14-24 anni – rappresentativi della popolazione generale. In questo gruppo di giovani sono stati registrati periodicamente il consumo di cannabis e la presenza di sintomi psicotici nell'arco di oltre 10 anni. Circa 3 anni dopo l'inizio dello studio 393, giovani fumavano cannabis mentre 1530 non la utilizzavano. Il 31 per cento dei fumatori di cannabis presentava sintomi psicotici rispetto al 20 per cento di coloro che non ne facevano uso. Negli anni successivi l'aumento dei sintomi psicotici era del 14 per cento nei fumatori di cannabis contro l'8 per cento nei non fumatori. Questi dati permettono di stabilire che fra i giovani che fumano cannabis vi sono certamente più giovani che presentano disturbi psichici, ma anche che la cannabis aumenta il rischio di manifestazioni psicotiche durante un periodo di 10 anni. Si può concludere perciò che la cannabis è un fattore di rischio importante per lo sviluppo di psicosi o di sintomi schizofrenici nei giovani, un effetto che si rende evidente solo a distanza di tempo. Questi dati si sommano a molti altri già disponibili nella letteratura scientifica e indicano che il persistere dell'uso della cannabis nei giovani aumenterà in futuro la presenza di malattie mentali che richiederanno un importante aumento di cure psichiatriche. Ciò richiede grande attenzione da parte della società: occorre chiamare a raccolta tutti coloro che hanno interesse a far in modo che i giovani abbiano un futuro migliore.

Silvio Garattini

SG/mm

Milano, 4 aprile 2011